

Le misure di protezione del patrimonio archeologico nella Repubblica di Moldavia

Ina TALPĂ, Sergiu MUSTEAȚĂ

Abstract

This article discusses, in general, the cultural heritage preservation legal framework, and, especially, the Law of the Republic of Moldova on Archaeological Heritage Preservation approved by the Moldovan Parliament in 2010. Since the beginning of its independency, Moldova has had a very poor legislation on cultural heritage, mostly based on the 1993 Law on monument preservation. But, during last decade the Moldovan legal framework on heritage it is improving very much. The 2010 Law on archaeological heritage preservation is the first of its kind in Moldova and was established according to the principles of the European and International Conventions signed by the Republic of Moldova. This paper debates the content of the new law, and light some needs for near future improvements.

Keywords: archaeological heritage, legal framework, Republic of Moldova

Introduzione

Il seguente lavoro nasce dall'interesse nei confronti del settore culturale che ho sviluppato nel corso delle lezioni di Cultural Heritage. Law and Rights nell'ambito nel corso di laurea magistrale dell'Ecotours dell'Università di Bicocca. Questa esperienza mi ha fatto riflettere molto fino al punto di pensare che anche la Repubblica di Moldavia, mio paese d'origine potrebbe puntare sul medesimo settore per affrontare le sfide economiche e sociali cui, specie dopo l'indipendenza, è stata chiamata. Tra le varie componenti del patrimonio culturale, lo studio si sofferma in particolar modo sui beni archeologici, in modo da ricostruirne un quadro armonico in cui poter individuare le diverse competenze dei soggetti pubblici coinvolti e gli intrecci di interessi nei vari livelli di governo.

La Repubblica di Moldavia si è autoproclamata indipendente il 5 giugno 1990, mentre il 23 giugno successivo è proseguita la Dichiarazione di sovranità con la parallela denuncia del Patto Molotov-Ribbentrop del 1939 che sancì la sua annessione all'ex Unione Sovietica. Infine, il 27 agosto 1991 il processo si è completato con la formalizzazione della Dichiarazione di indipendenza.

Conservazione dei beni archeologici

Dal momento della proclamazione di indipendenza, la Moldavia si è impegnata di sviluppare una società democratica e costruire di un quadro giuridico sulla base delle sue aspirazioni, includendo anche il campo della tutela del patrimonio culturale.

Di massima importanza per l'argomento della tesi è l'art. 59 Cost. secondo il quale: "La protezione dell'ambiente, la conservazione e la tutela dei monumenti storici e culturali è un obbligo di ogni cittadino". La Costituzione garantisce il diritto ad un ambiente sano (art. 37 Costituzione), ma anche il diritto alla preservazione e promozione culturale e storica (art. 33 Costituzione), al quale si riconnette l'obbligo per i cittadini alla tutela dell'ambiente e alla protezione dei monumenti (di cui all'art. 59).¹

Solo garantendo la massima protezione del patrimonio culturale - nel nostro caso, i monumenti storici e culturali - possiamo essere certi che anche le generazioni future ne godranno e aumenterà la prosperità della nazione. Lo Stato e la società intraprendono sforzi per proteggere l'ambiente ed il patrimonio culturale che tuttavia, a causa della precaria situazione economica della Repubblica, lo Stato stesso da solo non può garantire. In altri termini la tutela dell'ambiente e dei monumenti di storia e cultura non può essere assicurata dallo Stato, ed è anche per questo che si è stabilito che è dovere di ciascuno di noi di contribuire con ogni mezzo per proteggere l'ambiente e preservare il patrimonio culturale, anche come eredità alle generazioni future².

Allora si capisce che prima ancora che una norma giuridica, l'art. 59 è anche una norma pedagogica, educativa, che non obbliga, ma che sulla base del principio di sussidiarietà chiama a raccolta la buona volontà dei cittadini. Ma vale la pena insistere che se si lascia la responsabilità ai singoli c'è chi magari è più ricco e può contribuire di più a sostenere il patrimonio dei beni storico-artistici, facendo delle scelte su un monumento a scapito di un altro monumento, introducendo così il principio di disuguaglianza tra i monumenti. Se ciò accadesse si consentirebbe sia una discriminazione tra i monumenti, sia tra le persone (il più ricco verso il più povero), perché solo le persone più ricche ed acculturate potrebbero avere certi comportamenti e gli altri no.

Se è vero che la realizzazione delle politiche di protezione del patrimonio culturale e storico, senza un'ampia partecipazione popolare è praticamente impossibile, non è meno vero che il ruolo dello Stato in questo settore è fondamentale, perché solo attraverso le istituzioni del potere centrale e locale possono concretizzarsi in un necessario quadro normativo le strategie e le politiche culturali e, ultimi ma non meno importanti, i programmi di sostegno finanziari chiamati ad eseguire queste politiche.

¹ Constituția Republicii Moldova, 4 iulie 1994. http://lex.justice.md/document_rom.php?id=44B9F30E:7AC17731

² S. Musteață, „Patrimoniul cultural al Republicii Moldova – probleme de legislație și management”. Ion Ștefăniță (coordonatorul volumului), Patrimoniul cultural al Republicii Moldova de la realitatea la necesitate, Chișinău, 2011, 16-37.



La disciplina dell'archeologia, che rientra nel complesso delle scienze storiche, è definita da un nome ambiguo e complesso. Archeologia dal greco composto da *antico* e *logia* sta per indicare, "su un piano più generale, lo studio e la conoscenza dell'antichità, su un piano più specifico, la scienza dell'antichità che mira alla ricostruzione delle civiltà antiche attraverso lo scavo e lo studio della documentazione monumentale, dei prodotti artistici e d'artigianato, delle iscrizioni. Secondo il suo significato etimologico il vocabolo è usato anche come titolo di opere o parti di opere che trattano di antichità"³.

Attualmente, l'archeologia è intesa come lo studio diretto dei monumenti e delle testimonianze dell'antichità, "disciplina che ricerca, raccoglie e conserva i manufatti dell'antichità e li elabora metodicamente per farne soggetto di storia"⁴.

"Da questa definizione si possono evincere i tratti salienti dell'archeologia, che si sostanzia nel recupero (attraverso le esplorazioni, ricerche e lo scavo condotti nelle aree dove si svilupparono le antiche civiltà), nella raccolta, nella conservazione (nei musei e nei siti archeologici) e nella elaborazione scientifica di manufatti antichi (qualunque traccia di lavoro umano, anche il più umile, importante di sé in rapporto allo strato archeologico ove è stato rinvenuto), anche al fine di formarne oggetto, limitatamente alle opere d'arte, di giudizio critico"⁵.

L'archeologia è la scienza della storia passata che studia le tracce delle comunità umane. Si è spesso combinata con altre scienze storiche ausiliari, per generare studi multi e interdisciplinari sulla storia umana passata. In molti paesi l'archeologia fa parte delle scienze sociali, negli Stati Uniti è una delle quattro discipline di antropologia: culturale, archeologica, biologica e linguistica. L'archeologia ha varcato i confini della propria disciplina scientifica tradizionale e ad oggi riunisce un certo numero di elementi di moderne tecnologie informatiche, tra cui le attività relative alla gestione e alla tutela del patrimonio culturale, nazionale ed internazionale.

Per oltre 20 anni dalla proclamazione dell'indipendenza del paese, il sistema aveva vissuto una stasi normativa, rimanendo pressoché integralmente disciplinato, come già ribadito dalla Legge sulla protezione dei monumenti del 1993 e dai vari Codici del paese. Nel corso dell'ultimo decennio si è avviato un processo inarrestabile di riforma e di costante aggiornamento della disciplina.

Dopo un lungo periodo di dibattiti nel 2005, un gruppo di archeologi moldavi elaborarono una prima bozza della futura legge sulla conservazione del patrimonio archeologico. Nel 2009, l'Associazione Nazionale dei Giovani Storici ha

³ M. BonghiJovino, *Archeologia classica*, Jaca Book spa, Milano, 1992, 9.

⁴ C. Anti, *Propedeutica archeologica*, Cedam, Padova, 1973, 17.

⁵ G. Vecchione, M. Rossi, "La tutela del patrimonio archeologico nazionale", Gangemi Editore, Roma, 2006, p. 13.

promosso il progetto di legge fornendo una ristrutturazione della materia partendo sin dall'interno secondo una logica organica e di sistema.⁶ Questo progetto di legge viene proposto al Ministero della Cultura, finalizzato a promuovere e a tutelare il patrimonio archeologico, tentando di ricondurre "a sistema" il diritto esistente poco chiaro, innovandolo laddove necessario, consentendo in tal modo la realizzazione di un testo di facile comprensione ed applicazione, capace di eliminare, ove possibile, incertezze e contraddizioni.⁷

La legge, la prima nel suo genere (essendo organica), è stata elaborata secondo i principi delle Convenzioni europee e internazionali ratificate negli ultimi anni da parte della Repubblica di Moldavia, aprendo nuove strade per un miglioramento della situazione del patrimonio archeologico, ed in particolare per combattere il mercato nero ed il traffico illegale di antichità, fenomeno molto frequente nel Paese.

Questa legge si prefigge l'ambizioso obiettivo di tratteggiare aspetti su cui si dovrebbe operare per delineare un "sistema cultura" consapevole delle sue enormi potenzialità e suscettibile di ulteriore sviluppo.

La Legge sulla Conservazione del patrimonio archeologico nr.218 del 2010 è stata adottata con un voto unanime da parte del Parlamento della Repubblica di Moldavia il 17 settembre del 2010, entrando in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale il 3 dicembre 2010.⁸ Pertanto, a partire dal 3 marzo 2011, la Repubblica di Moldavia ha aperto le porte ad un nuovo sistema di conservazione del suo patrimonio archeologico, individuato come "ricchezza culturale fragile e non rinnovabile" la cui conservazione richiede una integrazione sistematica fra le politiche di protezione del patrimonio archeologico e quelle relative all'agricoltura, all'uso del suolo e dell'ambiente, all'istruzione, secondo scale della pianificazione che interessano i livelli nazionali e locali. Perciò si tratta del primo corpo organico di regole in materia di conservazione del patrimonio archeologico, dopo l'indipendenza del Paese. Il coinvolgimento della comunità locale, passo obbligato delle politiche di conservazione, deve fondarsi sull'accesso alle conoscenze, come condizione necessaria ad ogni decisione.

La nuova legge riconosce nel patrimonio archeologico un bene identitario fondato su una duplice scala, quella locale/nazionale e quella universale, per im-

⁶ S. Musteață, „The Role of Civil Society in Archaeological Heritage Preservation in the Republic of Moldova”. *Sociology and Anthropology*, vol. 4, no. 10, 2016, 919-923, ISSN 2331 – 6187 (Online http://www.hrpub.org/journals/article_info.php?aid=5118)

⁷ A. Hannah, *Crizele republicii*, Bucuresti, Humanitas, 2009, 118.

⁸ Lege privind protejarea patrimoniului arheologic (nr. 218 din 17 septembrie 2010). Monitorul Oficial al Republicii Moldova, Nr. 235-240, Anul XVII (376-3773), 3 decembrie 2010, Art. 738, pag. 8-17. Dati consultabili sul sito <http://lex.justice.md/index.php?action=view&view=doc&lang=1&id=336857>.



pedire in quanto tale la distruzione, il degrado o l'alterazione per trasformazioni di ogni monumento, di ogni sito archeologico o del contesto circostante senza l'approvazione dei servizi competenti.

Scendendo nel dettaglio della legge, i suoi 48 articoli sono raggruppati in 11 capitoli.

Il Capitolo I contiene 2 articoli che si occupano di definire i principi generali dell'intera legge e gli obiettivi del documento, ribadendo che il patrimonio archeologico è parte integrante del patrimonio culturale nazionale.

L'art. 2 introduce per la prima volta una serie di nozioni specifiche fondamentali, come il patrimonio archeologico, il regime giuridico generale delle scoperte archeologiche e della ricerca, la protezione del patrimonio archeologico, la ricerca archeologica, l'archeologia preventiva, la ricerca archeologica sistematica, la scoperta archeologica, il tesoro, le aree con potenziale archeologico, le aree da recuperare in contesto di interesse archeologico, le aree di interesse archeologico messe in luce accidentalmente, le aree insediate in contesto di interesse archeologico, le aree di protezione dei siti archeologici, i siti archeologici dichiarati aree di interesse nazionale, il *database* dei siti archeologici, il finanziamento delle ricerche archeologiche, la figura dell'archeologo professionista e l'autorizzazione per la ricerca archeologica.⁹

Di tutte le nozioni merita ricordare la definizione di *patrimonio archeologico*, che ai sensi dell'art. 2 (a) viene identificato come: "un insieme di beni materiali, risultato dell'attività umana del passato..., che si trovi nel suolo, sottosuolo o sott'acqua sotto forma di siti archeologici e beni mobili ai quali per essere identificati e studiati come tali si applicheranno i metodi archeologici".

Il legislatore, nell'identificare il patrimonio archeologico, dà una definizione unitaria e innovativa, dove specifica esattamente tutte le componenti del patrimonio archeologico con una netta distinzione tra beni materiali e beni mobili.

Dalle definizioni innovative introdotte si deduce la rilevanza dello scavo archeologico, che è regolamentato dall'art. 3 p. 11 del Capitolo II della legge, nonché una logica continuazione dell'art. 2, essendo il momento centrale dell'indagine archeologica. "Esso viene articolato in una successione di operazioni e procedure metodologicamente appurate, volte allo smontaggio e all'analisi di una porzione più o meno estesa della stratificazione naturale e antropica del terreno di un sito archeologico e finalizzate alla insieme del maggior numero di dati sul suo aspetto e sui diversi caratteri della vita degli uomini, nonché a fornire

⁹ S. Musteata, „O nouă lege – o nouă perspectivă pentru protejarea patrimoniului archeologic din Republica Moldova”. *Tyragetia, Serie Noua*, Vol.V [XX], nr.1, Arheologie. Istorie Antica, 2011, 353-374.

alle altre materie della scienza dell'antichità manufatti per i profili di diretto interesse specialistico”.

Questo capitolo appare a primo impatto molto tecnico, ma imprescindibile in quanto definisce una serie di nozioni fondamentali che in precedenza venivano interpretati in modo diverso dai legislatori e dagli organi statali.

Ne è prova il fatto che, ad esempio: ai sensi dell'art. 2 (s) si stabiliscono i criteri uniformi che in passato non esistevano, per la definizione di misure di protezione speciale relative alle aree di protezione dei siti archeologici, cioè uno spazio stabilito intorno al sito archeologico con una larghezza che varia tra 50 e 200 m, a seconda del tipo e dell'importanza dello stesso.

Un esempio innovativo simile, lo troviamo riguardo alla scoperta casuale di elementi appartenenti al patrimonio archeologico (p. 8, art. 5), dove la legge chiarisce esattamente uno spazio delimitato da un raggio di 50 m, che gode di un regime di protezione temporaneo, che non può superare i 12 mesi, con lo scopo di ricerca e la creazione di un futuro regime di protezione (p. 9, art. 5).

Ciò che conta dal punto di vista archeologico è in primo luogo la conoscenza del contesto in cui si trovano/trovavano i reperti. Gli “elementi” del patrimonio archeologico non sono solo gli oggetti, bensì qualsiasi testimonianza idonea a dare indicazioni relative al passato dell'umanità, che non hanno un carattere esaustivo, di tali elementi. Perciò risulta significativo che la disposizione ricomprenda nell'ambito del patrimonio il “contesto” nel quale si trovano tali elementi. Ciò denota che detti elementi, al di fuori di tale contesto sono suscettibili di perdere il loro valore scientifico. Il valore patrimoniale quando esiste deve tenere conto anche del rilievo scientifico del bene.

Il Capitolo II (Artt. 3-11) intitolato “Il sistema di protezione del patrimonio archeologico”, individua definitivamente le competenze statali nella materia sulla base del principio di sussidiarietà in modo gerarchico partendo dallo Stato, il Parlamento, il Governo, il Ministero della Cultura, L'Agenzia Nazionale Archeologica, le autorità di pubblica amministrazione locale, l'Accademia delle Scienze della Moldavia e persone fisiche e giuridiche. Ciò si traduce, dal punto di vista strutturale, in una articolazione di tale disciplina più analitica rispetto a quella precedente, nonché in una più precisa configurazione degli istituti volti ad assicurare la tutela del patrimonio archeologico (art. 3).

Bisogna menzionare che la legge include un primo gruppo di norme concernenti la protezione del patrimonio archeologico attraverso l'istituzione di misure giuridiche e un altro gruppo di misure di protezione fisica di tale patrimonio.

Con riguardo al primo ordine di misure anzidette, la legge formalizza la necessità di istituire un regime giuridico di tutela, indicando le disposizioni che deve configurare l'ordinamento, prevedendo la gestione di un Inventario del pro-



prio patrimonio archeologico (art. 15) e la classificazione dei siti archeologici e delle zone protette (art. 4 p. 1); definizione di aree di interesse archeologico con l'obiettivo di salvarle ai fini di studio delle generazioni future (art. 2); l'obbligo per lo scopritore di darne comunicazione alle autorità competenti, al fine di procedere alla loro valutazione scientifica per l'inserimento nel catalogo nazionale (art. 4, p. 2).

Si tratta di un salto qualitativo, dato che introduce una definizione più puntuale degli istituti giuridici attraverso i quali si articola la tutela.

Per far un esempio di questo tipo d'innovazione di natura strutturale citiamo l'istituzione dell'Agenzia Nazionale Archeologica (ANA) subordinata al Ministero della Cultura, un'istituzione pubblica specializzata in materia di politiche di tutela e di valorizzazione del patrimonio archeologico.

Le ulteriori misure giuridiche riguardano "l'impegno a garantire la scientificità delle operazioni di ricerca archeologica. Allo scopo di salvaguardare il patrimonio archeologico e di garantire la scientificità delle operazioni di ricerca archeologica, ai sensi dell'art. 5 vengono descritte le procedure d'autorizzazione e di controllo degli scavi e delle altre attività archeologiche, ispirandosi all'art. 3 della Convenzione de La Valletta del 1992"¹⁰. Vengono introdotte le procedure di autorizzazione e di controllo richieste in primo luogo per gli scavi e per le attività archeologiche al fine di: evitare scavi e allontanamenti illegali del patrimonio; garantire che tali scavi ed attività si svolgano in modo scientifico attraverso l'utilizzazione di metodi di ricerca non distruttivi e, in ragione dei rischi di degrado connessi all'esposizione del patrimonio archeologico, adoperare disposizioni che assicurino la preservazione, la conservazione e la gestione degli elementi di tale patrimonio portati alla luce.

Quanto alle misure di protezione fisica del patrimonio archeologico, esse risultano essere complementari a quelle giuridiche e concernono: "la protezione da parte dell'autorità pubblica di terreni destinati a divenire zona di riserve archeologiche (art. 5 p. 8); la protezione e conservazione di tale patrimonio preferibilmente nel luogo d'origine e la cessione di ogni tipo di lavoro (art. 5 p. 11)". L'art. 5 stabilisce, al fine di definire strategie equilibrate di protezione del patrimonio archeologico, la partecipazione degli archeologi nelle fasi del processo di pianificazione territoriale e la consultazione sistematica degli stessi, degli urbanisti e i pianificatori del territorio in modo da consentire la modifica di progetti che rischiano di alterare il patrimonio.

¹⁰ S. Musteață, „Implementing Valletta Convention in the Republic of Moldova.” Ed. Victoria M. van der Haas and Peter A.C. Schut, *The Valletta Convention: Twenty Years After. Benefits, Problems, Challenges*, EAC Occasional Paper 9, Archaeolingua, 2014, 99-104.

“Tali disposizioni riflettono i mutamenti di carattere scientifico verificatisi nel settore della ricerca archeologica, e le norme esprimono la consapevolezza che gli scavi non costituiscono più lo strumento “normale” di ricerca in campo archeologico, come pure che tale patrimonio, dal momento in cui viene esposto comincia a degradarsi, nonché, che un uso immoderato di talune strumentazioni determina la perdita di una parte sostanziale di esso”.¹¹

La disciplina in materia di scavi e ritrovamento di reperti archeologici, inizialmente contenuta nella Legge del 1993 sulla protezione dei monumenti, è stata interamente riformata dalla nuova legge, con l'introduzione della disciplina in materia di archeologiapreventiva (art. 6), che trova fondamento normativo in Europa nella Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico del 1992.

L'inserimento della ricerca archeologica preventiva colma un grande vuoto normativo che per due decenni ha pesato sull'archeologia moldava e, l'archeologo è chiamato a svolgere un compito indispensabile per lo sviluppo del Paese.

Ciò comporta, in sintesi, la facoltà da parte dello Stato di imporre su suoli di proprietà sia pubblica che privata l'esecuzione di diagnosi preventive ed, in seguito, di lavori di scavo, finalizzati al ritrovamento di reperti archeologici. La legge inoltre prevede, come regola generale, la necessità di un'autorizzazione per poter effettuare attività di scavo o di analisi del suolo, finalizzata alla ricerca di monumenti e oggetti di interesse archeologico sul proprio o sull'altrui terreno, dovendosi in tale ultimo caso ottenere il consenso scritto del proprietario del suolo. L'autorizzazione, rilasciata dalla Commissione Nazionale degli Archeologi, indicherà i modi ed i tempi dell'attività di scavo e comporterà l'obbligo di conservare e dichiarare tempestivamente ogni ritrovamento.

Un'altra innovazione della legge è la nozione di “catasto archeologico”, parte integrante del Catasto dei beni immobili della Repubblica di Moldavia, finalizzato alla creazione di un sistema di registrazione dello Stato dei siti archeologici e delle aree di interesse archeologico (art. 7). “Il Catasto archeologico, che fu approvato del Governo, doveva andare a colmare decenni di ritardo, e forse non a caso proprio ora, quando i dati d'archivio e quelli che emergono ogni giorno dal sottosuolo sembra avere sorpassato la soglia della tollerabilità gestionale. Il salto di quantità doveva dunque generare il salto di qualità, che andava fatto da tempo per indirizzare la pianificazione territoriale e per interagire con gli altri enti. Esso rappresenta un indispensabile supporto non solo per la conoscenza del passato ma soprattutto per la progettazione e pianificazione di interventi urbanistici”.¹²

¹¹ A. Cannone, “La protezione internazionale ed europea dei beni culturali” Ed. Cacucci, Bari, 2014, 65.

¹² S. Musteață, „Standardpentruarhivele arheologice în Europa vs. situația din România și Republica



Un altro campo, di particolare rilevanza, è il diritto di proprietà dei beni archeologici (art. 8). La legislazione della Repubblica di Moldavia stabilisce il diritto supremo dello Stato sul patrimonio archeologico, a prescindere da chi detiene proprietà del terreno in cui i beni archeologici vengono trovati (p. 1, art. 8). Inoltre, la legge prevede il diritto di disporre di terreni contenenti beni archeologici immobili di proprietà privata sotto il rigoroso rispetto della presente legge (p. 7, art. 8). Tutti i beni del patrimonio archeologico sono beni del demanio culturale inalienabili, imprendibili ed imprescrivibili. La condizione di alienabilità del patrimonio è considerata come una forma di protezione.

Alla fine dell'articolo 8 della legge, viene messo in luce un altro aspetto, altrettanto importante, di registrazione a livello statale di tutti i beni archeologici mobili e immobili. Questo provvedimento è stato sviluppato nell'articolo 12 (p. r), che obbliga il Ministero della Cultura a registrare e monitorare le collezioni private di beni archeologici. Queste disposizioni di legge stanno alla base dell'elaborazione di un meccanismo vitale per la lotta contro l'archeologia illegale e il traffico illecito di antichità.¹³

La legge prevede una serie di obblighi per gli esecutori di lavori archeologici, come ad esempio il rispetto del termine di ricerca di 12 mesi nel caso di scoperte fortuite (p. 9, art. 5) ed il rispetto delle norme archeologiche, gli standard e le procedure.

Il capitolo III è una continuazione logica del precedente capitolo che è dedicato alle responsabilità dell'amministrazione pubblica centrale e degli strumenti di lavoro da usare nel campo della conservazione del patrimonio archeologico. Le ragioni che hanno determinato tale accentramento di compiti sono varie. "In primis, per quanto riguarda l'attribuzione al solo Ministro del potere di stabilire se vi sia, e in che limiti vi sia, l'interesse culturale nelle cose rinvenute, la ratio deve rinvenirsi nell'idea che solo lo Stato sia in grado di conoscere meglio di altri soggetti, la cultura archeologica e pertanto, l'attribuzione di siffatto "monopolio" servirebbe ad avere un soggetto unico, sicuramente affidabile, come unico garante della esatta identificazione e dell'uso corretto e scientificamente appropriato del bene archeologico; a ciò si aggiunge la convenzione che accentrando tutti i poteri in capo al solo Ministro si potessero avere decisioni più coerenti e corrette".

Subordinata al Ministero della Cultura, la Commissione Nazionale degli Archeologi è un organo consultivo che rappresenta l'autorità scientifica nel campo

Moldova". S. MUSTEAȚĂ, (ed.), *Tendențe curente în protecția patrimoniului arheologic în România și Republica Moldova*, Chișinău/Iași, Editura ARC, 2016, 83-92.

¹³ S. Musteață, „Patrimoniul cultural al Republicii Moldova. Considerații generale”. *Angvstia* nr. 17-18, Arheologie, 2014, 273-278.

delle funzioni di tutela del patrimonio archeologico. La Commissione elabora e propone piani d'azione per l'approvazione ed attuazione delle strategie, delle politiche e dei programmi nazionali in materia di tutela, di ricerca e di valorizzazione del patrimonio archeologico (art. 13).

Come già ribadito più volte, questa legge istituisce l'Agenzia Nazionale Archeologica, un'istituzione pubblica autonoma, dotata di personalità giuridica con un proprio *budget* finanziato dallo Stato e subordinata al Ministero della Cultura, che mira alla realizzazione della politica statale in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico. Attualmente, l'ANA è l'organo esecutivo delle politiche nazionali nel campo dell'archeologia. (Art. 14).

L'Inventario Nazionale Archeologico (art. 15), documento particolarmente rilevante, comprende l'elenco di tutti i siti archeologici noti sul territorio della Repubblica di Moldavia, compresi quelli che sono stati distrutti o sono scomparsi, mentre il Registro Nazionale Archeologico (art. 16) comprende l'elenco di tutti i siti archeologici esistenti di importanza nazionale e internazionale, inclusi nel Registro dei Monumenti della Repubblica di Moldavia protetti dallo Stato. "L'inventario e la classificazione del patrimonio archeologico costituiscono elementi essenziali della pianificazione territoriale e costituisce un nuovo settore d'intervento, consentendo di tenere conto di detto patrimonio sin dalla fase di formulazione dei progetti di pianificazione". Alla fine del capitolo III, la legge dedica l'art. 17 al Registro degli archeologi, specificando tre categorie di archeologi: professionisti, specialisti e debuttanti.

Nel capitolo IV, vengono stabiliti dettagli che riguardano i compiti delle autorità dell'amministrazione pubblica locale che possiamo riassumere nell'obbligo della cooperazione con gli organi ed istituzioni pubbliche al fine di implementare la tutela del patrimonio archeologico. Gli enti pubblici sono responsabili per il finanziamento della ricerca archeologica e nel caso delle opere pubbliche di restauro a livello locale (art. 18 p. d).

Il capitolo V incoraggia la cooperazione tra gli organi statali con le organizzazioni non governative e le fondazioni senza scopo di lucro nel dominio della protezione. "Con queste disposizioni, la legge cerca di incoraggiare la partecipazione attiva della società civile alla conservazione del patrimonio. Questo capitolo sembra intraprendere un'azione educativa volta a risvegliare presso l'opinione pubblica la coscienza del valore del patrimonio archeologico e dei pericoli a cui tale patrimonio è sottoposto".

Il capitolo VI intitolato "Zone di rilevanza archeologica prioritaria" del territorio nazionale indica che lo sviluppo sostenibile delle aree di rilevanza archeologica prioritaria è un obiettivo di interesse nazionale e internazionale, e la loro tutela e valorizzazione sono una causa di pubblica utilità.



Il capitolo VII viene dedicato ai principi della ricerca, la conservazione ed il restauro del patrimonio archeologico. I poteri di supervisione e sorveglianza sui beni pubblici, come già ribadito, spetta al Ministero della Cultura. La conservazione del patrimonio archeologico è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.

Il Capitolo VIII stabilisce le regole e il regime giuridico per la circolazione in ambito sia nazionale che internazionale. In generale, è vietata l'uscita definitiva dei beni archeologici dal territorio nazionale perché appartenenti allo Stato e costituiscono il demanio culturale e, in quanto tali, non possono essere alienati. È consentita l'uscita temporanea per i beni archeologici mobili in modo da facilitare lo scambio a livello nazionale, a livello internazionale, come suggerito dalle raccomandazioni della Convenzione de La Valletta del 1992.

Il capitolo IX è dedicato alla questione finanziaria, "uno degli argomenti più scottante del Paese". Il capitolo stabilisce le modalità di finanziamento delle attività di conservazione del patrimonio archeologico da parte dello Stato e da parte delle unità amministrative-territoriali conformemente ai programmi coordinati con il Ministero della Cultura, e il finanziamento relativo alle persone fisiche e giuridiche che non rispettano detto patrimonio, il finanziamento dai ricavi e dalle donazioni delle organizzazioni che promuovono la protezione del patrimonio archeologico.

Il Capitolo X è dedicato alle sanzioni penali a tutela del patrimonio archeologico stabilite secondo il Codice di Procedura Civile e il Codice Penale della Repubblica di Moldavia.

L'ultimo capitolo contiene le disposizioni finali e transitorie dove si stabilisce il termine di entrata in vigore della legge, entro 3 mesi dal momento della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e nello stesso momento il Governo entro 3 mesi ha l'obbligo d'istituire l'Agenzia Nazionale Archeologica.

Le disposizioni della Legge sulla Conservazione del patrimonio archeologico annunciano una prospettiva ottimistica. La disciplina dei beni archeologici prevista dalla Legge nr.218 del 2010 rappresenta il punto di riferimento normativo in Moldavia e ripercorrendo quanto è stato scritto, si ha un sufficiente quadro di valutazione per compiere alcune considerazioni. "Perché questa legge abbia successo, sia la comunità accademica che la società civile devono impegnarsi nel monitorare con attenzione il processo della sua attuazione e insistere sull'elaborazione di un meccanismo vitale e sostenibile per le istituzioni statali coinvolte nella conservazione archeologica"¹⁴.

¹⁴ Musteata, „O nouă lege...”

La legge è molto importante e francamente si è aspettato troppo tempo affinché venisse attuata; come che del resto era accaduto con la Legge sulla protezione dei monumenti del 1993, la cui tarda attuazione ha purtroppo consentito che molti siti archeologici fossero distrutti.

Con questa legge la Repubblica di Moldavia si allinea ai paesi europei e onora i suoi impegni presi con la firma di molte convenzioni del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO nel campo della tutela dei beni culturali. Inoltre, l'adozione e l'attuazione di questa legge possono essere considerate come un esempio da seguire anche in altri campi dove manca una legislazione adeguata, nonostante molti impegni siano presi davanti alla comunità internazionale.

Il quadro attuale è certamente migliorato rispetto al passato – sol che si pensi alla svolta epocale dovuta all'adozione di detta legge che finalmente ha fornito una definizione del patrimonio archeologico stesso. Ma purtroppo persistono ancora aspetti critici e, forse quello che più conta, serve una prospettiva di lungo periodo che permetta di sviluppare il concetto di tutela nel suo più ampio significato.

Sanzioni a tutela del patrimonio archeologico

Secondo la Legge sulla Conservazione del patrimonio archeologico, le sanzioni penali a tutela del patrimonio archeologico sono stabilite secondo il Codice Civile, il Codice Contravvenzionale e il Codice Penale della Repubblica di Moldavia. Dopo diversi anni di pressioni, il Parlamento ha approvato, nel 2016, le modifiche del Codice Contravvenzionale e del Codice Penale per specificare la misura di ogni punizione presentata dalla Legge sulla conservazione del patrimonio archeologico. Di conseguenza, nel Codice Penale, furono modificati sei articoli e introdotti altri cinque nuovi. Furono introdotte punizioni per i seguenti reati: furto, saccheggio, rapina, traffico illecito ed appropriazione di beni culturali da siti archeologici o aree con potenziale archeologico.

- Il danneggiamento di beni culturali (art. 191¹, 1);
- La distruzione di beni culturali (art. 191¹, 2);
- La realizzazione di opere non autorizzate in siti archeologici o in aree con potenziale archeologico (art. 191²);
- La costruzione in siti archeologici o in aree con potenziale archeologico (art. 191²);
- L'occultamento o l'appropriazione illegale dei beni culturali mobili (art. 191³);
- La vendita non autorizzata di beni archeologici mobili e di beni classificati culturali (art. 191⁴);
- L'accesso non autorizzato con rivelatori di metalli o altri dispositivi di



telerilevamento e loro uso in siti archeologici o in aree archeologiche (art. 191^s).

- Nel Codice Contravvenzionale, sono stati modificati quattro articoli e uno aggiunto, che condannano:
- L'impedimento alla salvaguardia e l'uso di beni culturali e monumenti pubblici (art. 74, 1);
- La costruzione di monumenti pubblici senza previa autorizzazione giuridica (art. 74, 2);
- La demolizione, la rimozione o l'alterazione dei monumenti pubblici senza previa autorizzazione giuridica (art. 74, 3);
- Gli interventi di costruzione non autorizzati nelle aree pubbliche protette (art. 74, 4);
- L'impedimento della salvaguardia, del mantenimento, della conservazione e del restauro di monumenti pubblici (art. 74, 5);
- Il non rispetto delle disposizioni delle autorità amministrative locali e territoriali in materia di tutela del patrimonio archeologico (art. 74, 6);
- Il rilascio di una concessione edilizia senza un certificato di inesistenza di alcun vincolo archeologico;
- L'impedimento dell'accesso del personale autorizzato per l'ispezione e la protezione del patrimonio archeologico da parte dei proprietari o i titolari del suolo archeologico (art. 74, 8);
- L'alienazione di beni o di monumenti da un'area archeologica privata senza previa notifica al Ministero della Cultura (art. 74, 9).

Secondo le disposizioni del Codice Contravvenzionale, il compito di determinare le sanzioni e di rilasciare dichiarazioni per il tribunale spetta a:

- L'Agenzia d'Ispezione e Restauro dei Monumenti - nel caso di monumenti storici e culturali di livello nazionale o di monumenti pubblici di categoria A;
- L'Agenzia Nazionale Archeologica - nel caso di siti archeologici;
- Le direzioni / sezioni / servizi culturali delle autorità della pubblica amministrazione locale - nel caso di monumenti storici e culturali di livello locale o di monumenti pubblici di categoria B;
- La Polizia - nel caso di tutte le categorie di monumenti e siti archeologici.

Come possiamo vedere il quadro giuridico moldavo relativo alla conservazione del patrimonio archeologico è abbastanza ben sviluppato. Però, per la sua

attuazione, sono necessari maggiori sforzi da parte di tutte le istituzioni coinvolte responsabili della gestione e della conservazione del patrimonio.

Conclusion

La legislazione della Repubblica di Moldova stabilisce, come in molti altri paesi europei, il diritto supremo dello Stato sul patrimonio archeologico, a prescindere da chi detiene proprietà del terreno in cui i beni archeologici vengono trovati. La Legge sulla Conservazione del patrimonio archeologico ha aperto nuove strade per un miglioramento della situazione, ed in particolare per combattere il mercato nero ed il traffico illegale di antichità. Con questa legge la Repubblica di Moldavia si allinea ai paesi europei e onora i suoi impegni presi con la firma della Convenzione de La Valletta e tutte le altre Convenzioni internazionale ed europee riguardanti la materia. La legge stabilisce gli obblighi degli istituti giuridici, attraverso i quali si articola la tutela, al fine di controllare e monitorare sistematicamente la sua salvaguardia. La legge prevede alcune situazioni assenti nel passato, come il divieto di *metaldetector* non autorizzato ed altre attrezzature di telerilevamento e il loro utilizzo nelle aree archeologiche, il commercio e il possesso non autorizzato di *metaldetector* e altre attrezzature di telerilevamento, e la non presentazione di nuovi progetti di costruzione agli organi responsabili che possono alterare il patrimonio archeologico. Una delle disposizioni più importanti della nuova Legge è l'istituzione dell'Agenzia Nazionale Archeologica (ANA) subordinata al Ministero della Cultura, un'istituzione pubblica specializzata in materia di politiche di tutela e di valorizzazione del patrimonio archeologico.

La Repubblica di Moldavia ha compiuto parecchi progressi dalla sua indipendenza, nella creazione di un proprio quadro giuridico e nella gestione del patrimonio archeologico. Ma il nuovo sistema non è esente da difetti. Gli enti statali e la società civile e persone coinvolte in questo settore devono essere più responsabili, al fine di sviluppare una strategia nazionale per la protezione, la conservazione ed il restauro del patrimonio archeologico.

La conservazione del patrimonio archeologico dovrebbe essere una priorità in tutte le strategie / progetti di sviluppo. Il patrimonio archeologico deve essere integrato nel processo di pianificazione.

Rezumat

Acest articol discută, în general, cadrul legal de protejarea a patrimoniului cultural și, în mod special, Legea Republicii Moldova cu privire la protejarea patrimoniului arheologic, aprobată de Parlamentul Republicii Moldova



în anul 2010. De la începutul independenței sale, Republica Moldova a avut o legislația privind patrimoniul cultural foarte modestă, bazată în cea mai mare parte pe Legea privind ocrotirea monumentelor din 1993. Dar, în ultimul deceniu, cadrul legislativ cu privire la patrimoniul cultural este considerabil dezvoltat. Legea privind protejarea patrimoniului arheologic din 2010 este prima de acest gen din Moldova și a fost dezvoltată în conformitate cu principiile Convențiilor europene și internaționale semnate de Republica Moldova. Astfel, articolul dezbate conținutul noii legi și subliniază unele necesități pentru îmbunătățirea cadrului normativ moldovenesc în viitorul apropiat.

Cuvinte-cheie: patrimoniul arheologic, cadrul legal, Republica Moldova.